Viviamo in composta e fiduciosa quiete

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 42

PDF erstellt am: **24.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-712939

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

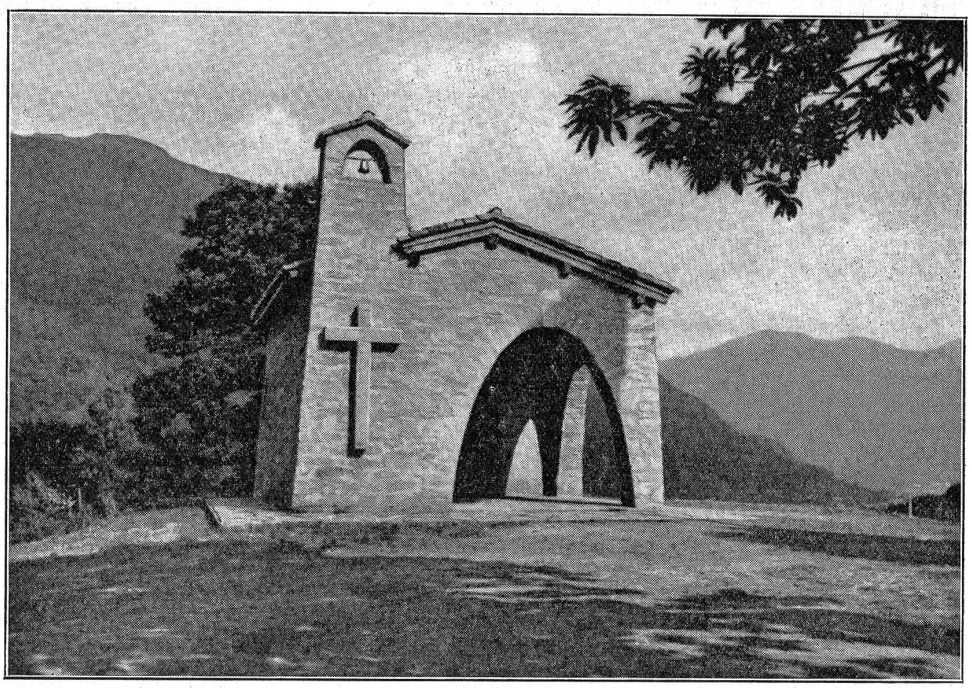
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

La chiesetta dei Soldati ticinesi al Monte Ceneri



È stata inaugurata, con felicissima coincidenza, il Primo agosto 1940, coll'intervento di autorità militari, religiose e civili, alla presenza di soldati d'ogni arma, di scolaresche e della popolazione del vicinato.

Fu benedetta dal Vescovo nel nome del Patrono della Patria, Nicolao della Flue, del quale si legge, sulle pareti del tempietto, il monito solenne: «Siate uniti e non perderete il vostro onore nè il vostro buon nome dinnanzi a Dio ed al mondo.»

Nella severa cornice dei nostri monti, di fronte al baluardo fortificato del Ceneri, la chiesetta dei Soldati ticinesi, voluta dall'iniziativa del Colonnello Vegezzi e sorta come per incanto in meno di un mese, sarà lì a sempre testimoniare che, come i soldati del 1291, i soldati ticinesi del 1940 solo nella fede dei padri attingono forza e coraggio per ogni sacrificio.

Chiudendo la bella cerimonia, il Comandante di Brigata Col. Waldis, dopo aver rilevato l'importanza ed il significato del nuovo monumento degno dello spirito religioso e patriottico del nostro popolo e del nostro esercito, ha invocato l'ispirazione del Beato Nicolao ed ha esclamato: «Che ciascuno possa dire, alla fine della sua vita: ho combattuto una buona battaglia!»

Ed ora i soldati ticinesi restano lassù a vegliare, con rinnovata tenacia, all'ombra della loro chiesetta.

Viviamo in composta e fiduciosa quiete

(Dal discorso pronunciato dal Cdt. Ten. Col. Bolzani il 1. agosto 1940 a Lugano.)

Quale sorte è riservata alla nostra cara Patria?

Io affermo che riusciremo a riveder le stelle se daremo prova di possedere tutte le virtù e le qualità che ci furono tramandate dai padri e che abbiamo aquistato nella convivenza confederale, perfezionandole con un esperimento plurisecolare.

Prima virtù, la virtù principe, *quella delle armi;* perchè è proprio sull'elsa degli spadoni che i tre del Grütli hanno poggiato la mano sinistra, mentre la destra levarono per il giuramento.

I nostri soldati, sangue del tuo sangue, o popolo, sono pronti e le armi perfette. Non gli ozi e le mollezze li hanno cullati negli angosciosi undici mesi di mobilitazione, ma la dura disciplina del campo, del poligono, della roccia, del cielo, delle nevi, li ha temprati e il cuore è saldo, il polso è fermo; giuste sono la comprensione e l'affiatamento fra i capi e le masse.

E stiano zitti quelli che dopo i tragici avvenimenti delle ultime settimane pongono, perplessi, domande disfattiste come queste: Cosa fare, ora? Vale la pena? Quanti sono? Non è il caso di smobilitare completamente?

Viviamo in composta e fiduciosa quiete, senza falsi allarmi, senza sciocche supposizioni o fantasie che aumentano il logorio dei nervi e fiaccano i propositi. E attendiamo. Se l'ora sgraziatamente suonasse, difenderemo la nostra casa che è povera ma è nostra, contenderemo il nostro costume che non sarà magnifico ma è onesto e ci basta, e non cederemo un palmo della terra dei padri e dei figli se non sarà inzuppato di sangue.

Ma occorrono anche le virtù dell'equilibrio, della giustizia e della misura. Ciò significa che noi dobbiamo trattare, con saviezza, unicamente le cose che ci riguardano, chè il resto intorno ai confini per noi non ha valore se non in quanto serve per stabilire buoni rapporti di vicinato.

Del resto non spetta a noi, svizzeri, erigerci a giudici della grande tragedia che si è svolta in questi ultimi mesi in Europa e pronunciare condanne di uomini e di regimi. La nostra funzione europea è limitata, come limitate sono le nostre possibilità e scarsi i mezzi di informazione di cui disponiamo; e se dobbiamo occuparci degli altri, lo sia soltanto per la missione che ci deriva dalla nostra posizione geografica e dalla nostra provata umanità: quella del buon samaritano.